

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	P
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	08
NCTN - Numero catalogo generale	00024954
ESC - Ente schedatore	S08
ECP - Ente competente	S08

## RV - RELAZIONI

### RSE - RELAZIONI DIRETTE

RSER - Tipo relazione	scheda storica
RSET - Tipo scheda	OA
RSEC - Codice bene	ASC 223

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	ombrellino processionale
--------------------	--------------------------

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Emilia Romagna
PVCP - Provincia	BO
PVCC - Comune	Bologna

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	chiesa
LDCQ - Qualificazione	basilica
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Domenico
LDCC - Complesso monumentale di appartenenza	chiesa e convento di San Domenico
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	piazza San Domenico
LDCS - Specifiche	museo

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XVIII
---------------	------------

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1722
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1762
DTSL - Validità	ca.

<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito bolognese
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	oro filato e lamellare
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	metallo
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	avorio
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	legno
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	seta/ gros de Tours
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISD - Diametro</b>	90
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	macchie e piccoli rattoppi; la prima parte dell'asta ha perduto il cordoncino in metallo avvolto in spirale
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Fondo gros de Tours prodotto da un ordito e da due trame di seta color avorio. Disegno a ricamo: negli otto spicchi, a cui corrispondono altrettante bandinelle lunghe e brevi dove si ripete la decorazione, campeggiano mazzetti di fiori ricamati a punto raso con sete policrome (tonalità sfumate di rosa, azzurro, rosso, arancio, giallo, verde) raccordati da girali vegetali e motivi rocaille ricamati a punto steso in oro filato, riccio e lamellare; le zone a rilievo impiegano imbottiture e sono ricamate a punto piatto. Ricca frangia a fiocchi di oro filato e seta gialla. Fodera bianca di cotone. Puntale con globo e crocetta di metallo argentata. E' sorretto da asta tortile a doppia presa in avorio lavorato a tortiglione. Intorno all'asta è avvolto a spirale un cordoncino in metallo.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	NR (recupero pregresso)
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	NR (recupero pregresso)
	L'ombrellino processionale conservato presso la basilica di S. Domenico è esemplificativo di una tipologia di manufatti che, in tessuto operato o preziosamente ricamati con sete policrome e filati metallici in oro o argento, facevano parte degli apparati che accompagnavano le processioni solenni del Corpus Domini, della Passione, delle ricorrenze mariane o dei santi patroni. La sua funzione liturgica era quella di coprire il sacerdote che portava l'ostia consacrata nel tratto della processione che si svolgeva all'interno della chiesa, compito che all'esterno era assunto dal più impegnativo baldacchino. In alcune chiese se ne sono conservati più d'uno appartenenti ad epoche diverse: capitava frequentemente, infatti, che venissero commissionati nuovi arredi aggiornati sugli ultimi orientamenti delle mode che influenzavano i repertori decorativi comuni a tutti i manufatti delle arti applicate, dai tessuti alla suppellettile in argento,

## NSC - Notizie storico-critiche

dalle ceramiche all'intaglio ligneo di mobili e cornici, dagli stucchi alle scagliole. A titolo di esempio si può citare la chiesa parrocchiale di S. Biagio, soppressa nel 1806, che sfoggiò due nuovi baldacchini processionali a distanza di quaranta anni: il primo fu utilizzato per la processione generale del 29 maggio 1742 e il secondo (oggi presso la chiesa della SS.ma Trinità), che fu ricamato da Anna Barocci, apparve in occasione della processione generale del 3 giugno 1782 (Galeati B 86 c. 100 e B 90, c. 176). Leggendo i diari del tempo si ha quasi l'impressione che nel Settecento le comunità delle diverse chiese facciano a gara per mostrare, in occasioni di particolari celebrazioni come le decennali eucaristiche, i paramenti liturgici, gli apparati processionali, gli arredi lignei e le suppellettili in argento più belli ed elaborati. La presenza di più ombrellini, di più baldacchini e di diversi paramenti liturgici era determinata anche dalle esigenze della liturgia: i tessuti a sfondo bianco erano ad esempio indicati per la festa del Corpus Domini, mentre quelli a sfondo rosso erano utilizzati nelle celebrazioni pasquali. A volte ombrellino e baldacchino erano in pendant ed erano confezionati con tessuti aventi lo stesso decoro: questo era forse il caso di quelli di "ricamo dentro e fuori" donati alla chiesa di S. Petronio dal cardinale Aldrovandi nel 1743 (Galeati B. 86, c. 172). Oltre all'ombrellino, la chiesa di S. Domenico conserva il baldacchino processionale inaugurato in occasione della processione del Corpus Domini del 1763 (vedi scheda relativa in questo stesso catalogo), lo stendardo processionale o paliola e il paramento liturgico che furono commissionati nel 1767 e che dovevano essere adoperati per la festa del Corpus Domini e per quella di san Domenico a partire dall'anno successivo. L'ombrellino però non è citato né nella relazione del Consiglio dei Padri Domenicani in cui il 6 marzo 1762 si approva la commissione del baldacchino né in quella in cui il 1° aprile 1767 si approva la spesa di 600 scudi romani di cui 520 per pianeta, due dalmatiche, piviale ed 80 per il velo omerale (continentia). Nello stesso passo manoscritto del Liber Consiliorum si fa riferimento anche ai "vessilla e palliola" e si specifica che i tessuti per la confezione delle vesti liturgiche devono essere "opere phrigio", cioè ricamati, come il baldacchino. Risulta difficile definire una cronologia per questo oggetto che presenta strette affinità stilistiche (motivi decorativi, tecnica di ricamo, filati utilizzati) con tutto il paramento citato e che ha un gemello nella cattedrale di S. Pietro già datato intorno al 1760 (Bentini, p. 156, n. 345), ma su cui è stata rinvenuta la data 1722 (Varignana, p. 191 n. 38). Identiche, per quel che è consentito ad un manufatto, sono le riconoscibilissime varietà floreali che uguali a due a due campeggiano negli spicchi contrapposti, le sete policrome adottate, i motivi delle cornici dorate che si intrecciano ai mazzi di fiori, le aste tortili con cordoncino metallico e doppie prese in avorio. Rispetto a quello di S. Domenico, l'ombrellino di S. Pietro ha solo un cappelletto più elaborato con ricamo in filati dorati. I modelli venivano certamente reiterati più volte e nel corso di anni successivi e forse l'ombrellino di S. Domenico è una semplice copia più tarda, ma si può presumere anche la provenienza di entrambi da una stessa bottega che li ha realizzati contestualmente per un committente che ne ha destinato uno alla cattedrale (insieme alla data compaiono anche le lettere A.M.C.G.R.E.) e l'altro alla basilica domenicana. Resta comunque il fatto che le cornici dorate, che hanno zone di diversa luminosità a seconda della presenza di oro filato, riccio o lamellare e dei diversi punti di ricamo, presentano precocemente rocailles che godranno di ampia fortuna fino agli anni sessanta del secolo.(1)

**ACQ - ACQUISIZIONE**

ACQT - Tipo acquisizione soppressione

ACQD - Data acquisizione 1866

ACQL - Luogo acquisizione BO/ Bologna

**CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

CDGG - Indicazione generica proprietà Stato

CDGS - Indicazione specifica Ministero dell'Interno, Fondo Edifici di Culto (F.E.C.)

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere documentazione allegata

FTAP - Tipo fotografia b/n

FTAN - Codice identificativo SPSAEBO 00077568

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

BIBX - Genere bibliografia specifica

BIBA - Autore Spazio tempo

BIBD - Anno di edizione 2001

BIBH - Sigla per citazione 10002411

BIBN - V., pp., nn. pp. 274-276

**MST - MOSTRE**

MSTT - Titolo Lo spazio, il tempo, le opere. Il catalogo del patrimonio culturale

MSTL - Luogo Bologna

MSTD - Data 2001-2002

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso 1

ADSM - Motivazione scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data 2001

CMPN - Nome Sabbatini S.

FUR - Funzionario responsabile Stanzani A.

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE**

RVMD - Data 2004

RVMN - Nome Orsi O.

**AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE**

AGGD - Data 2006

AGGN - Nome ARTPAST/ Orsi O.

AGGF - Funzionario responsabile NR (recupero pregresso)

**AN - ANNOTAZIONI**

## OSS - Osservazioni

/SK[1]/RSE[1]/RSED[1]: 1932 /SK[1]/RSE[1]/RSEN[1]: Arfelli A. (1)  
Un sapiente accostamento delle sete policrome ed un'affinata tecnica del ricamo a punto raso (detto non a caso anche punto pittura) conferiscono ai bouquet di fiori dell'ombrellino quella grande evidenza naturalistica che caratterizza la produzione a ricamo a partire dagli anni venti e trenta del Seicento quando si assiste ad una "acquisizione pressoché immediata alla decorazione tessile delle nuove specie botaniche importate dal Medio Oriente" (Devoti, p. 11): tulipani, garofani, peonie, iris, giunchiglie, rose, narcisi riempiono giardini e florilegi e, diversamente combinati con girali vegetali, uccelli, frutta, mensole, cornici e volute a seconda delle epoche, costituiscono il repertorio ornamentale di ricamatori e di disegnatori di tessuti che attingono alle illustrazioni botaniche. Rispetto al decoro floreale realizzato a telaio, che raggiungerà una grande naturalezza solo negli anni trenta e quaranta del Settecento grazie all'innovazione tecnica dei points rentrés messa a punto dal disegnatore francese Jean Revel, la tecnica del ricamo è avvantaggiata dal fatto di non essere vincolata dalle condizioni imposte dal sistema di tessitura potendo così seguire più fedelmente le forme da rappresentare. Nell'anonimato rimane l'autore del ricamo: solo in pochi casi i documenti e le fonti della storiografia cittadina riportano i nomi delle ricamatrici o dei ricamatori che spesso operavano sulla base di disegni forniti da pittori o scultori. Ancora più raramente è possibile associare un nome ad un esistente ed identificabile tessuto ricamato: per il Settecento si possono ricordare Laura Casalini che con non identificate Putte di S. Marta eseguì, sotto la direzione di Anna Pocaterra i ricami del baldacchino di S. Luca "di veluto ponzò ricamato d'oro" (1748-1749) su disegni degli scultori Ottavio e Nicola Toselli che avevano realizzate le statue in rame, poi non poste in opera, di angeli e dei protettori della città, Barbara Zucchi a cui Marescalchi riferisce i ricami del baldacchino e dei citati paramenti di S. Domenico ed Anna Barocci (1730-1803) che realizzò i celebrati ricami della stendardo processionale e del citato baldacchino della chiesa di S. Biagio sui disegni del fratello pittore Serafino (gli estremi biografici della ricamatrice sono stati individuati da Domenico Medori in Carrati, Battesimi delle Donne 1730-1739 e in Archivio della Certosa, Sepolcri Privati 1801-1849).